

STATUTO

DIVIETO DI SOSTA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE

DATI ANAGRAFICI

Indirizzo Sede legale: VERBANIA VB PIAZZA MATTEOTTI
13

Numero REA: VB - 195455

Codice fiscale: 02105470039

Forma giuridica: SOCIETA' COOPERATIVA

Indice

Parte 1 - Protocollo del 27-07-2009 - Statuto completo	2

al fine di far assumere alla cooperativa la figura di cooperativa sociale di tipo B, ai sensi della legge 8 novembre 1991 n.381, "Onlus" di diritto;

2 - di far constare che lo Statuto Sociale nella sua redazione aggiornata è quello che si allega al presente verbale sotto la lettera "B",

3) - di autorizzare e delegare il Presidente del Consiglio di Amministrazione signor Girardello Marco ad apportare al presente verbale ed allo Statuto allegato tutte quelle modificazioni che dovessero venire richieste ai fini dell'iscrizione al Registro Imprese del presente verbale, richiedendo al Conservatore del competente Registro lo specifico inserimento della cooperativa nella categoria << cooperative sociali>>.

Il presente atto, scritto da persona di mia fiducia, è stato da me Notaio letto al comparente che lo approva, omessa la lettura degli allegati per volontà del medesimo, e si chiude alle ore diciotto e minuti trenta.

Occupi quattro facciate di due fogli.

Firmato:

Girardello Marco

Dr. Renato Bucolo Notaio

ALLEGATO "A" AL N. 12061 DI RACCOLTA

OMISSIS

ALLEGATO "B" AL N. 12061 DI RACCOLTA

STATUTO

TITOLO I

DENOMINAZIONE- SEDE- DURATA

Articolo 1) Denominazione

E' costituita una società cooperativa denominata: "Divieto di sosta" società cooperativa sociale.

Articolo 2) Sede sociale.

La società ha sede nel Comune di Verbania (VB).

Essa potrà istituire sedi secondarie, rappresentanze, filiali.

Il trasferimento dell'indirizzo della società nell'ambito dello stesso Comune é di competenza degli amministratori.

Articolo 3) Domicilio dei soci.

Il domicilio dei soci, per tutto quanto concerne i loro rapporti con la società, si intende eletto, a tutti gli effetti di legge, nel luogo indicato nel libro dei soci.

La società è tenuta ad aggiornare il predetto libro con le indicazioni comunicate dai soci mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, ed in tutti gli altri casi previsti dalla legge.

Articolo 4) Durata.

La durata della società è stabilita fino al giorno 31 dicembre 2050, salvo proroghe o anticipato scioglimento.

TITOLO II

NORME APPLICABILI

Articolo 5) Leggi speciali e norme sulla società a respon-

sanbilità limitata.

Alla cooperativa si applicano, ai sensi degli articoli 2520, 2519, comma 1, e 2522, comma 2, del codice civile:

- a) - le norme delle leggi speciali che regolano il tipo di cooperativa in oggetto e l'attività d'impresa corrispondente all'oggetto sociale ed in particolare le disposizioni della legge 8 novembre 1991 n.381 in tema di cooperative sociali;
- b) - in quanto compatibili con le suddette leggi speciali, le norme del codice civile relative alle società cooperative;
- c) - per quanto non previsto dagli articoli 2511 e seguenti del codice civile, ed in quanto compatibili, le disposizioni sulla società a responsabilità limitata.

Articolo 6) Mutamento delle norme applicabili.

Nel caso in cui, successivamente alla costituzione, vi sia una modifica nei parametri previsti dall'articolo 2519, comma 2, del codice civile, tale da comportare l'assoggettamento della cooperativa alle disposizioni sulla società per azioni, gli amministratori dovranno tempestivamente convocare l'assemblea per deliberare l'adeguamento del presente statuto a tale nuova disciplina. In tal caso, i soci astenuti o dissenzienti hanno diritto di recesso.

In caso di mancata adozione delle suddette modifiche statutarie entro il termine di un anno, la società si scioglie e deve essere posta in liquidazione.

TITOLO III

REQUISITI DI NON LUCRATIVITA' E SCOPO MUTUALISTICO

Articolo 7) - Clausole non lucrative.

Ai sensi dell'articolo 2514, comma 1, del codice civile:

a) - é fatto divieto di distribuire i dividendi in misura superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato;

b) - é fatto divieto di remunerare gli strumenti finanziari posseduti dai soci cooperatori in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi;

c) - é fatto divieto di distribuire le riserve tra i soci cooperatori;

d) - é fatto obbligo di devoluzione, in caso di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale, dedotto soltanto il capitale sociale e i dividendi eventualmente maturati, ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Le clausole contenute nel presente articolo sono inderogabili, e devono essere di fatto osservate ai fini della spettanza delle agevolazioni fiscali previste dalla legge.

Articolo 8) - Definizione dello scopo ed attività mutualistica.

La cooperativa ha scopo mutualistico, e si propone quindi di svolgere la propria attività caratteristica prevalentemente a favore dei propri soci cooperatori, e l'inserimento di persone

svantaggiate (tipo B art.1 legge 381/1991) nella misura non inferiore alla percentuale prevista all'art.4 della stessa legge , in modo da far conseguire agli stessi occasioni di lavoro, ed una remunerazione dell'attività lavorativa prestata a migliori condizioni rispetto a quelle ottenibili sul mercato. Pertanto, lo scopo che i soci lavoratori intendono perseguire é quello di ottenere, tramite la gestione in forma associata e la prestazione della propria attività lavorativa a favore della cooperativa, continuità di occupazione, con le migliori condizioni economiche, sociali e professionali.

I rapporti mutualistici hanno, pertanto, ad oggetto la prestazione di attività lavorative da parte dei soci cooperatori nel settore corrispondente all'oggetto sociale della cooperativa, sulla base di previsioni del regolamento, che definiscono l'organizzazione del lavoro dei soci.

Ai fini del conseguimento dello scopo mutualistico di cui sopra, i soci cooperatori instaurano con la cooperativa, all'atto della loro adesione o successivamente all'instaurazione del rapporto associativo, un ulteriore rapporto di lavoro, in forma subordinata o autonoma o in qualsiasi altra forma, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata non occasionale, idonea a contribuire al raggiungimento degli scopi sociali.

L'ottenimento del vantaggio mutualistico, in ogni caso, sia all'atto dello scambio mutualistico, sia in forma di ristorno,

non costituisce un diritto soggettivo del socio cooperatore; esso dovrà essere riconosciuto, su decisione dei competenti organi sociali, compatibilmente con le esigenze della gestione sociale.

Nella costituzione e nell'esecuzione dei rapporti mutualistici, come pure nella distribuzione dei ristorni, deve essere rispettato il principio di parità di trattamento; pertanto - a parità di qualifiche professionali - la cooperativa sarà tenuta ad avvalersi, nella misura determinata dalle proprie esigenze e dalle opportunità del mercato, delle prestazioni lavorative di ciascuno dei soci cooperatori, sulla base della rispettiva anzianità di iscrizione alla cooperativa.

La cooperativa può svolgere la propria attività caratteristica anche con terzi non soci.

Articolo 9) - Regolamento interno.

Le modalità di svolgimento delle prestazioni lavorative dei soci cooperatori sono disciplinate da apposito regolamento, approvato dall'assemblea dei soci ai sensi dell'articolo 6 della legge 3 aprile 2001 n. 142, che definisce l'organizzazione del lavoro dei soci medesimi.

Tale regolamento deve essere approvato dall'assemblea dei soci, ai sensi dell'articolo 2521, ultimo comma, del codice civile, con le maggioranze previste per le modificazioni dell'atto costitutivo, sulla base di un progetto che gli amministratori sono obbligati a redigere nel rispetto dei

principi e dei criteri di massima previsti nel presente statuto.

Il medesimo regolamento deve essere depositato, a cura degli amministratori, entro trenta giorni dall'approvazione presso la Direzione provinciale del Lavoro competente per territorio.

Articolo 10) - Mutualità prevalente.

La cooperativa si propone di svolgere la propria attività caratteristica in prevalenza con i soci, ai sensi degli articoli 2512 e 2513 del codice civile.

Più precisamente, la cooperativa si avvale prevalentemente, nello svolgimento della propria attività, delle prestazioni lavorative dei soci cooperatori, tra cui i soggetti svantaggiati in modo che il costo del lavoro dei soci medesimi sia superiore al cinquanta per cento del totale del costo del lavoro.

Ai fini di cui sopra, gli amministratori sono obbligati a gestire l'impresa sociale con modalità tali da garantire il rispetto delle suindicate condizioni di prevalenza.

Ove particolari esigenze richiedessero una diversa modalità di gestione, gli amministratori dovranno convocare l'assemblea ordinaria dei soci, la quale potrà autorizzare una deroga temporanea alla prevalenza della attività con i soci.

Articolo 11) - Informazioni relative alla gestione mutualistica.

Gli amministratori, ed i sindaci se nominati, documentano:

1) - nella nota integrativa al bilancio, la condizione di prevalenza di cui agli articoli 2512 e 2513 del codice civile;

2) - sempre nella nota integrativa al bilancio, i dati relativi all'attività svolta con i soci, distinguendo eventualmente le diverse gestioni mutualistiche (articolo 2545 - sexies, comma 2 codice civile);

3) nella relazione sulla gestione e nella relazione dei sindaci, i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico (articolo 2545 del codice civile).

Articolo 12) - Modifica delle clausole non lucrative.

La cooperativa può decidere, con deliberazione dell'assemblea, di modificare le clausole contenute nel precedente articolo 7.

In tal caso, sentito il parere dell'organo di controllo contabile, gli amministratori devono redigere apposito bilancio al fine di determinare il valore effettivo dell'attivo patrimoniale da imputare alle riserve indivisibili (articolo 2545 - octies, ultimo comma del codice civile). I soci assenti o dissenzienti hanno diritto di recesso.

Articolo 13) - Passaggio alla categoria delle cooperative a mutualità non prevalente.

Nel caso in cui la cooperativa non rispetti, per due esercizi consecutivi, la condizione di prevalenza, e perda quindi la qualifica di cooperativa a mutualità prevalente, gli amministratori dovranno convocare l'assemblea dei soci, la quale

potrà eventualmente - ove le nuove caratteristiche della gestione abbiano carattere permanente - deliberare la modifica del presente statuto, in modo da adeguarlo alle nuove caratteristiche dell'attività sociale. A fronte di tale deliberazione, i soci assenti o dissenzienti hanno diritto di recesso.

Articolo 14) - Trasformazione della cooperativa.

La cooperativa, che abbia acquisito la qualifica di cooperativa a mutualità non prevalente, potrà trasformarsi in società lucrativa o in consorzio, secondo la disciplina degli articoli 2545-decies e 2545-undecies, e degli articoli 2498, 2500-bis e 2500-novies del codice civile. I soci assenti o dissenzienti hanno diritto di recesso.

Salvo quanto sopra specificato, la cooperativa non può - ai sensi dell'articolo 14 della legge 17 febbraio 1971 n. 127 - trasformarsi in società ordinaria, anche se tale trasformazione sia deliberata all'unanimità.

TITOLO IV

OGGETTO SOCIALE

Art. 15) - Oggetto sociale.

La società, con riferimento ai requisiti e agli interessi dei soci, ha per oggetto sociale:

a) la promozione, l'organizzazione, e la gestione di attività commerciali finalizzate al reinserimento sociale e lavorativo di persone a rischio di esclusione sociale, e comunque qualificabili come svantaggiati ai sensi della legge 381/1991,

facendo riferimento al modello dell'impresa di transizione al lavoro;

b) la promozione, l'organizzazione, e la gestione di attività di animazione socio-culturale, lo sviluppo di comunità rivolte al territorio sede delle attività dell'ente cooperativo;

c) la promozione, organizzazione e gestione di tutto quanto risulti funzionale e opportuno per la realizzazione delle attività di cui alla lettera a), anche in settori collaterali come attività di assistenza sociale, di promozione umana, purchè tese a finalità educative di elevazione spirituale, culturale e fisica delle persone a rischio di marginalità sociale e comunque qualificabili come svantaggiati ai sensi della legge 381/1991.

La Cooperativa può svolgere ogni altra attività connessa all'oggetto sociale e comunque finalizzata al perseguimento degli scopi sociali, nonchè compiere tutte le operazioni imprenditoriali e contrattuali ritenute necessarie o utili per la realizzazione dell'oggetto sociale o comunque sia direttamente che indirettamente attinenti al medesimo.

Per il raggiungimento degli scopi indicati, la cooperativa è altresì impegnata ad integrare - in modo permanente o secondo contingenti opportunità - la propria attività con quella di altri enti cooperativi, di associazioni di volontariato o di altri soggetti, promovendo ed aderendo a Consorzi e ad altre organizzazioni frutto dell'associazionismo cooperativo.

La Cooperativa potrà compiere tutti gli atti e negozi giuridici necessari o utili alla realizzazione degli scopi sociali; potrà assumere partecipazioni in altre imprese, purché a scopo di stabile investimento e non di collocamento sul mercato.

La Cooperativa può aderire a gruppi cooperativi paritetici, società, associazioni, consorzi, il tutto strumentalmente al conseguimento del proprio oggetto sociale e nei limiti consentiti dalla legge; essa può aderire, in particolare, ad associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo.

La cooperativa si propone, infine, di costituire fondi per lo sviluppo tecnologico o per la ristrutturazione o il potenziamento aziendale, ai sensi dell'articolo 4 della Legge 31 gennaio 1992, n.59.

TITOLO V

SOCI COOPERATORI - RAPPORTI SOCIALI

Articolo 16) - Numero e requisiti dei soci cooperatori.

Il numero dei soci è illimitato ma mai inferiore ai minimi di legge.

Possono essere soci cooperatori esclusivamente le persone fisiche aventi la capacità di agire, ed in particolare coloro che abbiano maturato una capacità professionale nei settori indicati nell'oggetto sociale o che comunque possano collaborare al raggiungimento dei fini sociali con la propria attività lavorativa o professionale.

Devono inoltre essere soci nella percentuale non inferiore a quanto disposto dall'art.4 delle legge 381/1991 persone svantaggiate secondo la definizione dell'articolo medesimo.

Gli enti collettivi, muniti o meno di personalità giuridica, possono essere ammessi a partecipare alla Cooperativa esclusivamente in veste di soci sovventori, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 38 del presente statuto. Tali enti, in ogni caso, non saranno computati tra i soci cooperatori agli effetti degli articoli 2519, 2522 e 2542 del codice civile.

Non possono in ogni caso divenire soci coloro che esercitano in proprio, o che comunque amministrano imprese identiche o affini a quella della cooperativa, che per l'oggetto, l'ubicazione, o altre circostanze si pongano in posizione di concorrenza o conflitto con la cooperativa medesima. La valutazione circa l'effettiva concorrenza o conflitto é rimessa all'organo amministrativo, in sede di decisione sull'istanza di ammissione degli aspiranti soci; essa terrà conto, oltre che di tale situazione concorrenziale, della situazione di mercato in cui opera la cooperativa, delle dimensioni imprenditoriali degli aspiranti soci, e di ogni altra opportuna circostanza.

Articolo 17) - Elementi tecnici o amministrativi.

Possono essere soci, nel numero strettamente necessario al buon funzionamento della cooperativa, le persone fisiche che svolgano, all'interno della stessa, attività tecnica o ammi-

nistrativa e siano quindi dotate delle relative competenze.

Ai suddetti elementi tecnici o amministrativi - che non instaurano rapporti mutualistici con la società, e non devono pertanto possedere i requisiti richiesti per l'ammissione dei soci cooperatori - si applicano le disposizioni del presente statuto relative ai soci cooperatori, in quanto compatibili.

Articolo 18) - Soci in prova.

Coloro che fanno richiesta di ammissione alla cooperativa possono essere ammessi in una categoria speciale, denominata dei "soci cooperatori in prova", in ragione dell'interesse alla loro formazione professionale o al loro inserimento nell'impresa, tenendo anche conto dello scopo mutualistico, delle esigenze di gestione della cooperativa, e dell'idoneità degli aspiranti soci a concorrere al raggiungimento degli scopi sociali.

La deliberazione di ammissione stabilisce, per ogni socio in prova ed in relazione alle sue capacità e competenze, quanto segue:

- a) la durata del periodo di formazione o di inserimento, entro i limiti di legge;
- b) i criteri e le modalità della formazione professionale ovvero della verifica dell'idoneità del socio a concorrere al conseguimento dello scopo mutualistico.

I soci ammessi alla categoria speciale dei soci cooperatori in prova non possono in ogni caso superare la quota di un terzo

del numero totale dei soci cooperatori.

Durante il periodo di prova, i soci in prova hanno il diritto di intervenire alle assemblee sociali, ma hanno diritto di voto unicamente nell'assemblea annuale che approva il bilancio. Agli stessi competono i diritti patrimoniali previsti per i soci cooperatori, in ragione di una quota pari a tre quinti di quanto a questi ultimi attribuito. Anche i ristorni possono essere erogati ai soci in prova in misura inferiore rispetto a quella prevista per i soci ordinari, in relazione ai costi di formazione, ovvero al loro rendimento. E', in ogni caso, esclusa l'erogazione ai soci in prova dei ristorni con le modalità dell'aumento del capitale sociale o dell'emissione di strumenti finanziari.

I soci in prova non possono rappresentare altri soci in assemblea, e non possono essere eletti alla carica di amministratori della cooperativa.

I soci in prova possono in ogni momento recedere dalla società, con preavviso di almeno trenta giorni; si applicano, per il resto, le disposizioni del presente statuto sul recesso dei soci cooperatori, in quanto compatibili.

I soci in prova possono anche essere esclusi dalla cooperativa, per le cause previste dal presente statuto, ed inoltre per evidente inidoneità manifestatasi durante il periodo di formazione o inserimento; si applicano, per il resto, le disposizioni del presente statuto sull'esclusione dei soci co-

operatori, in quanto compatibili.

Il recesso e l'esclusione comportano, dalla data della loro efficacia, la cessazione immediata dei rapporti mutualistici intercorrenti con i soci in prova.

Al termine del periodo stabilito dagli amministratori, che potrà variare da un minimo di uno ad un massimo di cinque anni, il nuovo socio, che sia in possesso dei requisiti prescritti dalla legge e dal presente statuto, potrà essere ammesso a godere dei diritti che spettano agli altri soci cooperatori, previa deliberazione dell'organo amministrativo, che dovrà accertare sia il possesso dei requisiti soggettivi in capo al socio in quel momento, sia l'esito favorevole del periodo di prova (e quindi il rispetto degli obblighi inerenti la formazione ed il conseguimento della qualifica professionale al livello prestabilito dalla cooperativa; ovvero, il rispetto degli impegni di partecipazione all'attività economica della cooperativa, finalizzati all'inserimento nell'organizzazione imprenditoriale).

Nel caso in cui l'organo amministrativo deliberi in senso negativo, il socio potrà - entro sessanta giorni dalla comunicazione del diniego - chiedere che sulla questione si pronunci l'assemblea; si applicano sul punto, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 2528 del codice civile, nonché le previsioni del presente statuto sulla procedura di ammissione dei soci cooperatori.

Articolo 19) - Ammissione dei soci cooperatori.

L'ammissione in qualita' di socio cooperatore e' finalizzata allo svolgimento effettivo dello scambio mutualistico, e all'effettiva partecipazione del socio cooperatore all'attivita' di impresa della cooperativa; a tal fine, puo' farsi luogo ad ammissione solo nella misura in cui la cooperativa sia in grado - anche in relazione alla propria capacita' economica, ed alle strategie imprenditoriali di medio e lungo periodo - di soddisfare il bisogno mutualistico del socio cooperatore, senza con cio' sacrificare il servizio mutualistico a favore dei soci preesistenti.

Chi desidera divenire socio deve presentare domanda di ammissione, indirizzata alla societa', da far pervenire alla stessa o mediante consegna diretta, o mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento. Nella domanda dovranno essere indicati i seguenti elementi:

- a) - cognome, nome, luogo e data di nascita, residenza o domicilio, professione, cittadinanza e codice fiscale;
- b) - importo della partecipazione che si intende sottoscrivere, entro i limiti minimi e massimi previsti dalla legge;
- c) - dichiarazione di conoscere e accettare integralmente lo statuto ed i regolamenti della cooperativa, e di non esercitare in proprio o amministrare imprese identiche o affini a quella della cooperativa;
- d) - dichiarazione di essere in possesso dei requisiti sog-

gettivi previsti dalla legge e dal presente statuto, e di non svolgere attivita' concorrente o in contrasto con quella della cooperativa.

L'assemblea dei soci determina annualmente, in sede di approvazione del bilancio, l'eventuale sopraprezzo dovuto da parte dei nuovi soci all'atto dell'ingresso nella cooperativa, in proporzione alle riserve sociali esistenti e risultanti dal bilancio medesimo. Delibera altresì sull'eventuale tassa di ammissione, quale contributo a fondo perduto per le spese di funzionamento della cooperativa, da determinarsi con cadenza annuale ed in misura fissa, a prescindere dall'ammontare del patrimonio sociale.

Sulla base della domanda di ammissione, l'organo amministrativo accerta la sussistenza dei requisiti soggettivi, l'inesistenza di cause di incompatibilità, la sussistenza nella domanda dei requisiti previsti dal presente articolo e l'inesistenza di ragioni, collegate all'interesse sociale, che ostino all'ammissione. L'organo amministrativo valuterà inoltre, coi criteri dell'art.4 della legge 381/1991 la qualità di persona svantaggiata da ammettere nella società, per il loro inserimento ai sensi del punto b dell'art.1 della stessa legge. In caso di esito positivo dell'accertamento, l'organo amministrativo delibera quindi l'ammissione del socio, dandogliene tempestiva comunicazione ed invitandolo ad eseguire il versamento del capitale, dell'eventuale sopraprezzo e della

tassa di ammissione, entro il termine stabilito dallo stesso organo amministrativo; cura quindi - solo dopo che siano stati eseguiti i suindicati versamenti - la relativa annotazione nel libro soci.

Nel caso in cui l'organo amministrativo rigetti la domanda di ammissione, dovra' dare comunicazione scritta all'aspirante socio della relativa deliberazione, che deve essere motivata e deve essere trasmessa in copia all'aspirante medesimo; quest'ultimo puo' entro sessanta giorni dalla comunicazione del diniego chiedere che sull'istanza si pronunci l'assemblea, la quale, se non appositamente convocata, delibera in occasione della sua prossima successiva convocazione. La deliberazione dell'assemblea, che concluda in senso favorevole all'ammissione, e' vincolante per l'organo amministrativo, che dovra' in tal caso ammettere l'aspirante socio nel piu' breve tempo possibile.

Nell'ipotesi in cui l'organo amministrativo non si pronunci entro sessanta giorni dalla ricezione della domanda di ammissione, il silenzio vale come assenso, sempreché l'aspirante socio sia in possesso dei requisiti soggettivi previsti; ricorrendo tale eventualita', l'organo amministrativo e' quindi obbligato ad adottare una nuova deliberazione entro trenta giorni dalla deliberazione assembleare, e ad effettuare - una volta eseguiti i versamenti dovuti da parte del nuovo socio - l'annotazione dell'ammissione nel libro soci.

In caso di ammissione con la procedura delineata nel presente articolo, e nell'articolo 2528 del codice civile, non spetta ai soci cooperatori il diritto di opzione sulle quote di nuova emissione.

L'aspirante socio non ha, in ogni caso, un diritto soggettivo ad essere ammesso in societa'.

L'organo amministrativo, nella relazione al bilancio di esercizio, illustra annualmente le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci. Sia i soci gia' esistenti, sia gli aspiranti soci non ammessi possono far ricorso all'autorita' di vigilanza per segnalare eventuali irregolarita' nelle procedure di ammissione.

I compiti dell'organo amministrativo, relativi alla procedura di ammissione dei soci cooperatori, non possono costituire oggetto di delega.

Possono aderire inoltre alla cooperativa soci volontari da iscriversi in apposita sezione e in numero non superiore alla metà di quello complessivo dei soci. A tali soci si applica il trattamento previsto dall'art.2 della legge 381/1991.

Articolo 20) - Diritti sociali del socio cooperatore.

I soci cooperatori hanno i diritti patrimoniali ed amministrativi previsti dalla legge.

Nell'ambito dei diritti amministrativi, spettano in particolare ai soci cooperatori:

a) - i diritti di controllo previsti dall'articolo 2476, comma

2, del codice civile, e dal presente statuto;

b) - il diritto di presentare esposti o denunce all'autorita' di vigilanza, per l'adozione degli eventuali provvedimenti previsti dagli articoli 2545-sexiesdecies e seguenti del codice civile;

c) - il diritto di intervento in assemblea;

d) - il diritto di voto in assemblea.

I diritti di cui alla superiore lettera a) non spettano al socio in mora per la mancata esecuzione dei conferimenti, o inadempiente rispetto alle obbligazioni, anche mutualistiche, contratte con la societa'.

Articolo 21) - Obblighi sociali del socio cooperatore.

I soci cooperatori sono obbligati:

- a versare, all'atto dell'ammissione, la quota di capitale sottoscritta, l'eventuale sopraprezzo e l'eventuale tassa di ammissione;
- ad osservare lo statuto, i regolamenti della cooperativa e le deliberazioni adottate dagli organi sociali;
- a collaborare in buona fede per il conseguimento dello scopo mutualistico e la realizzazione dell'oggetto sociale.

TITOLO VI

RISTORNI

Articolo 22) - Ristorni.

L'assemblea può, in sede di approvazione del bilancio, deliberare - su proposta degli amministratori - la ripartizione di

ristorni. I ristorni potranno essere ripartiti fra i soci cooperatori che intrattengano rapporti mutualistici con la cooperativa, tenendo conto della quantità e della qualità degli scambi mutualistici, ed in particolare facendo riferimento alla misura dei compensi assegnati ai soci lavoratori in base alle rispettive qualifiche.

I ristorni attribuiti ai soci cooperatori, che costituiscono maggiorazione della relativa retribuzione, non possono in nessun caso superare la misura del trenta per cento dei trattamenti retributivi complessivi dovuti ai sensi dell'articolo 3, comma 1°, e comma 2°, lettera a), della legge 3 aprile 2001, n.142.

Le modalità ed i criteri di ripartizione dei ristorni sono disciplinati in dettaglio dal regolamento mutualistico, approvato dall'assemblea ai sensi dell'articolo 2521, ultimo comma, del codice civile.

La distribuzione dei ristorni è rimessa alla discrezionalità dell'assemblea, che delibera anche tenendo conto delle esigenze finanziarie e di efficienza della gestione sociale; il socio cooperatore non ha quindi un diritto soggettivo al ristorno, e diviene creditore della società solo a seguito dell'approvazione della delibera assembleare che deliberi la distribuzione dei ristorni medesimi.

L'assemblea può deliberare la ripartizione dei ristorni a ciascun socio cooperatore con le seguenti modalità alterna-

tive:

- a)- mediante attribuzione di una somma di denaro;
- b)- mediante aumento proporzionale delle rispettive quote, e conseguente aumento gratuito del capitale sociale.

TITOLO VII

QUOTE SOCIALI

Articolo 23) - Caratteristiche ed emissione delle quote dei soci cooperatori.

Il capitale sociale, sottoscritto dai soci cooperatori, é suddiviso in quote di partecipazione, ai sensi dell'articolo 2468 del codice civile.

Il valore complessivo della partecipazione di ciascun socio cooperatore non può essere inferiore al limite minimo, né superiore al limite massimo previsto dalla legge. Nell'ipotesi in cui la cooperativa avesse più di cinquecento soci, ciascun socio potrà avere una partecipazione complessiva non superiore al due per cento del capitale sociale.

Articolo 24) - Trasferimento delle partecipazioni dei soci cooperatori.

La circolazione delle partecipazioni dei soci cooperatori può avvenire, con effetto nei confronti della cooperativa, solo se la cessione é autorizzata dagli amministratori; in difetto, la stessa non produce effetto nei confronti della società, rispetto alla quale il socio alienante rimane legittimato all'esercizio dei diritti sociali e mutualistici.

Ai fini suddetti, il socio che intende trasferire la propria quota deve darne comunicazione agli amministratori, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, indicando la persona del potenziale acquirente, ed allegando, con riferimento a quest'ultimo, la documentazione richiesta dal presente statuto comprovante i requisiti soggettivi per l'ammissione.

Gli amministratori devono deliberare entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta; in mancanza, decorso tale termine, il socio é libero di trasferire la propria partecipazione.

La deliberazione di diniego di autorizzazione alla cessione deve essere motivata; contro di essa il socio può, entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione, proporre opposizione innanzi al Tribunale.

La società deve iscrivere nel libro soci l'acquirente, a seguito della cessione espressamente o tacitamente autorizzata come sopra, solo se lo stesso ha i requisiti soggettivi previsti per divenire socio.

A seguito della cessione, cessa con effetto immediato il rapporto mutualistico con il socio cedente; quest'ultimo può peraltro concordare con gli amministratori una diversa decorrenza dello scioglimento del suddetto rapporto.

La quota sociale non può essere sottoposta a pegno, a sequestro, né in alcun modo vincolata a garanzia di debiti del socio nei confronti di terzi. Il creditore particolare del

socio, finché dura la società, non può agire esecutivamente sulla quota del medesimo, ai sensi dell'articolo 2537 del codice civile.

La quota sociale non può formare oggetto di diritti di usufrutto, o comunque di diritti di godimento a favore di terzi.

Articolo 25) - Acquisto di quote proprie spettanti ai soci.

Gli amministratori possono, ai sensi dell'articolo 2529 del codice civile, acquistare o rimborsare quote della società, purché sussistano le condizioni previste dal secondo comma dell'articolo 2545-quinquies del codice civile.

L'acquisto o il rimborso può essere fatto solo nei limiti degli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato.

TITOLO VIII

PRESTITI SOCIALI

Articolo 26) Prestiti sociali.

I soci possono effettuare spontaneamente prestiti a favore della cooperativa, esclusivamente finalizzati al conseguimento all'oggetto sociale.

I soci non sono in alcun caso obbligati ad effettuare prestiti a favore della società; conseguentemente, l'assemblea non può deliberare a maggioranza un obbligo per i soci di effettuare i suddetti prestiti.

La raccolta di risparmio, effettuata dalla cooperativa presso i soci cooperatori, è eseguita conformemente a quanto previsto

dall'articolo 11 del Decreto Legislativo 1 settembre 1993, n.385, e relative norme di attuazione emanate dal Comitato Interministeriale per il credito e il risparmio, e dalla Banca d'Italia, tempo per tempo vigenti, e con modalità tali da non configurare raccolta di risparmio tra il pubblico.

TITOLO IX

SOCI COOPERATORI- ESTINZIONE DEL RAPPORTO

Articolo 27) - Recesso del socio cooperatore.

Il socio cooperatore può recedere, ai sensi dell'articolo 2532 del codice civile:

a) - nei casi previsti dalla legge; tra le altre, costituiscono cause legali di recesso quelle previste, in materia di società a responsabilità limitata, dall'articolo 2473 del codice civile;

b) - nei casi previsti dal presente statuto, ed in particolare allorché il socio non concorra all'adozione di deliberazioni riguardanti la modifica dell'oggetto sociale, il trasferimento della sede della società al di fuori del territorio della provincia, la modifica o soppressione delle clausole mutualistiche e non lucrative, il passaggio alla categoria delle cooperative a mutualità non prevalente, la modifica delle clausole statutarie che disciplinano i ristorni ed i rapporti mutualistici, la trasformazione della società, la fusione eterogenea;

c) - allorché il socio abbia perduto i requisiti richiesti per

l'ammissione;

d) - ogni qualvolta il socio non sia più in grado di partecipare, anche per causa a lui non imputabile, al raggiungimento dello scopo sociale ed all'attività mutualistica;

e) - in caso di trasferimento della residenza del socio in una Provincia diversa da quella in cui la cooperativa svolge la propria attività, ovvero in caso di cessazione dell'attività della cooperativa nella Provincia in cui il socio ha la propria residenza, per trasferimento della sede sociale o per altri motivi;

f) - in caso di fallimento del socio cooperatore, nel qual caso il diritto di recesso è esercitato dal curatore fallimentare.

Il recesso non può essere parziale.

La dichiarazione di recesso deve essere comunicata alla società a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento. Gli amministratori devono esaminarla entro sessanta giorni dalla ricezione; essi devono quindi adottare una deliberazione, la cui unica funzione è quella di accertare la sussistenza dei presupposti del recesso, e che pertanto, in presenza di tali presupposti, costituisce atto dovuto e non discrezionale.

In assenza dei presupposti del recesso, essi devono dare immediata comunicazione della deliberazione assunta al socio cooperatore, il quale può proporre opposizione dinanzi al

Tribunale, entro i sessanta giorni successivi al ricevimento di tale comunicazione.

Nel caso in cui gli amministratori deliberino di accettare la dichiarazione di recesso, essi devono darne immediata comunicazione al socio cooperatore; il recesso produce effetto, per quanto riguarda il rapporto sociale, dalla comunicazione della deliberazione di accoglimento.

In caso di silenzio degli amministratori, protratto per oltre sessanta giorni dalla ricezione della dichiarazione di recesso, questa si intende accettata, e produce effetto con il decorso del sessantesimo giorno dalla suddetta ricezione.

Gli amministratori sono obbligati ad annotare tempestivamente l'avvenuto recesso, una volta che questo sia divenuto efficace, nel libro soci.

Il recesso comporta, altresì, lo scioglimento dei rapporti mutualistici pendenti.

In deroga al disposto dell'articolo 2532, ultimo comma, del codice civile, il rapporto mutualistico tra socio recedente e Cooperativa si scioglie decorsi sessanta giorni dal momento in cui il recesso produce i propri effetti sul rapporto sociale.

E' fatto comunque salvo un diverso accordo tra cooperativa e socio cooperatore receduto.

I compiti dell'organo amministrativo, relativi alla procedura di recesso dei soci cooperatori, non possono costituire oggetto di delega.

Articolo 28) - Esclusione del socio cooperatore.

L'organo amministrativo puo' pronunciare l'esclusione del socio cooperatore dalla societa':

- a) - in caso di gravi inadempienze delle obbligazioni che derivano dalla legge, dal contratto sociale, dai regolamenti sociali o dal rapporto mutualistico;
- b) - in caso di interdizione, inabilitazione, condanna penale del socio ad una pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici;
- c) - nel caso in cui il socio non esegua, in tutto o in parte, a seguito dell'intimazione effettuataagli dagli amministratori, il pagamento della quota sottoscritta e delle relative somme accessorie;
- d) - nel caso in cui il socio si renda irreperibile al domicilio comunicato alla cooperativa per oltre centoottanta giorni;
- e) - negli altri casi previsti dalla legge e dal presente statuto.

L'organo amministrativo deve pronunciare l'esclusione del socio cooperatore nei seguenti casi:

- a) - in caso di mancanza o perdita dei requisiti previsti per la partecipazione alla societa', e comunque ogni qualvolta il socio non sia piu' in grado di partecipare al raggiungimento dello scopo sociale ed all'attivita' mutualistica;
- b) - in caso di fallimento del socio;

c) - nel caso il socio venga a trovarsi in una situazione di incompatibilita', come definita dal presente statuto, per il fatto di esercitare un'impresa in concorrenza con quella della cooperativa.

Nell'ipotesi di socio persona svantaggiata le indicate cause di esclusione dovranno essere valutate in funzione del tipo di svantaggio del socio medesimo.

Ricorrendo una delle suddette cause, l'esclusione e' deliberata dagli amministratori, i quali ne danno immediata comunicazione al socio escluso; quest'ultimo puo' proporre opposizione al Tribunale, entro sessanta giorni dalla suddetta comunicazione.

L'esclusione produce effetto, per quanto riguarda il rapporto sociale, dalla comunicazione della relativa deliberazione; gli amministratori sono obbligati ad annotare tempestivamente l'avvenuta esclusione, una volta che questa sia divenuta efficace, nel libro soci.

L'esclusione determina, altresì, lo scioglimento dei rapporti mutualistici pendenti.

In deroga al disposto dell'articolo 2532, ultimo comma, del codice civile, il rapporto mutualistico tra socio escluso e cooperativa si scioglie decorsi sessanta giorni dal momento in cui l'esclusione produce i propri effetti sul rapporto sociale.

E' fatto comunque salvo un diverso accordo tra cooperativa e

socio cooperatore escluso.

I compiti dell'organo amministrativo, relativi alla procedura di esclusione dei soci cooperatori, non possono costituire oggetto di delega.

Articolo 29) - Successione per causa di morte del socio cooperatore.

In caso di morte del socio cooperatore, il rapporto sociale non continua con gli eredi o legatari dello stesso; questi ultimi hanno diritto alla liquidazione della quota dallo stesso posseduta, in base alle disposizioni del presente statuto.

La morte del socio cooperatore determina altresì lo scioglimento immediato dei rapporti mutualistici pendenti.

La società procede alla liquidazione della quota su presentazione del certificato di morte, di copia dell'eventuale testamento e di una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, attestante la qualità di erede o legatario della quota; detti documenti sono conservati dalla società.

Articolo 30) - Conseguenze dello scioglimento del rapporto mutualistico sul rapporto sociale.

Nel caso di scioglimento del rapporto di lavoro del socio cooperatore per cause ad esso inerenti, quest'ultimo mantiene la propria qualifica di socio, salva la facoltà degli amministratori di deliberarne l'esclusione, e salva la facoltà di recesso del medesimo socio cooperatore.

Articolo 31) - Liquidazione e rimborso delle partecipazioni del socio cooperatore.

Salvo quanto previsto dalla legge e dal presente statuto in relazione ai rapporti mutualistici pendenti, i soci cooperatori ed i loro eredi o legatari hanno diritto, a seguito dello scioglimento del singolo rapporto sociale, unicamente al rimborso del capitale sociale effettivamente versato, eventualmente rivalutato mediante aumento gratuito, con utilizzo degli utili di esercizio, entro i limiti previsti dall'articolo 7 della legge n.59/1992, ed eventualmente aumentato ai sensi dell'articolo 2545-sexies del codice civile mediante l'utilizzo di somme dovute a titolo di ristorno. Nessun diritto spetta al socio cooperatore, o ai suoi eredi o legatari, sulla parte di capitale sociale corrispondente all'aumento effettuato con utilizzo di riserve, ai sensi dell'articolo 2545-quinquies del codice civile; piu' in generale, nessun diritto spetta sulle riserve, divisibili o indivisibili, compresa la riserva formata con il sopraprezzo eventualmente versato.

La liquidazione ha luogo sulla base del bilancio dell'esercizio nel quale si e' verificato lo scioglimento del rapporto sociale, ai sensi dell'articolo 2535 del codice civile.

Il pagamento della quota così liquidata dovrà essere effettuato, senza interessi, entro centoottanta giorni dall'approvazione del bilancio. Relativamente all'aumento di valore

della quota effettuato a titolo di ripartizione di ristorni,
ai sensi dell'articolo 2545-sexies c.c., il rimborso, unita-
mente agli interessi legali, puo' essere corrisposto in piu'
rate, entro un termine massimo di cinque anni.

Articolo 32) - Responsabilita' del socio uscente.

Ai sensi dell'articolo 2536 del codice civile, il socio che
cessa di far parte della societa' risponde verso questa per il
pagamento dei conferimenti non versati, per un anno dal giorno
in cui il recesso, l'esclusione o la cessione della quota si
e' verificata.

Se entro un anno dallo scioglimento del rapporto sociale si
manifesta l'insolvenza della societa', il socio uscente e'
obbligato verso questa nei limiti di quanto ricevuto per la
liquidazione della quota.

Nello stesso modo e per lo stesso termine sono responsabili
verso la societa' gli eredi del socio defunto.

TITOLO X

STRUMENTI FINANZIARI * SOCI SOVVENTORI

Articolo 33) - Strumenti finanziari non partecipativi.

La cooperativa puo' emettere, con deliberazione dell'organo
amministrativo, strumenti finanziari non partecipativi, privi
di diritti di amministrazione, e che non attribuiscono ai
relativi sottoscrittori la qualifica di soci.

Detti strumenti finanziari possono essere offerti, ai sensi
dell'articolo 2526, ultimo comma, e dell'articolo 2483 del

codice civile, unicamente ad investitori qualificati.

Contestualmente alla delibera di emissione, l'organo amministrativo approva apposito regolamento, nel quale stabilisce:

- a) - l'importo complessivo dell'emissione, il numero dei titoli emessi ed il relativo valore nominale unitario;
- b) - le eventuali modalita' di circolazione, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 2483 c.c.;
- c) - la remunerazione degli strumenti finanziari emessi, e le relative modalita' di pagamento;
- d) - il termine di scadenza e le modalita' di rimborso;
- e) - gli obblighi degli amministratori ai fini del collocamento dei titoli.

Nel caso di emissione di strumenti finanziari non partecipativi, e' obbligatoria la nomina del collegio sindacale.

Articolo 34) - Soci sovventori.

La cooperativa può, con deliberazione dell'assemblea, costituire un fondo per lo sviluppo tecnologico o per la ristrutturazione o il potenziamento aziendale, che costituisce una sezione fissa del capitale sociale della cooperativa.

In corrispondenza di tale frazione di capitale, la cooperativa emette, con la medesima deliberazione dell'assemblea, azioni di sovvenzione, che attribuiscono la qualifica di soci sovventori alle persone che abbiano effettuato i relativi conferimenti.

Ai soci sovventori spetta un voto per ogni azione sotto-

scritta; tuttavia, a ciascun socio sovventore non possono essere attribuiti più di cinque voti.

I voti complessivamente attribuiti ai soci sovventori, inoltre, non possono superare un terzo dei voti spettanti a tutti i soci. Ove venga superato tale limite, i voti dei soci sovventori saranno ridotti in proporzione entro la misura consentita.

Le azioni di sovvenzione eventualmente sottoscritte - o comunque possedute - da soci cooperatori non attribuiscono, infine, alcun diritto di voto in assemblea.

I soci sovventori possono essere nominati amministratori. La maggioranza degli amministratori deve, comunque, essere costituita da soci cooperatori.

Le azioni nominative emesse a fronte dei conferimenti dei soci sovventori sono trasferibili per atto tra vivi, a condizione che vi sia il gradimento degli amministratori alla cessione.

Al fine di ottenere la concessione del gradimento, il socio sovventore che intende trasferire le proprie azioni dovrà comunicare all'organo amministrativo, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, la propria intenzione di alienare, le generalità del cessionario, l'eventuale somma richiesta come prezzo e le modalità di pagamento.

L'organo amministrativo decide entro trenta giorni sul gradimento. Qualora quest'ultimo venga negato, ove si tratti di trasferimento a titolo oneroso, l'organo amministrativo dovrà

indicare un altro acquirente gradito, che sia disposto a stipulare l'atto di acquisto delle azioni entro trenta giorni dalla data della deliberazione; in mancanza, ove si tratti di acquirente a titolo gratuito, al socio sovventore che intenda alienare le azioni spetta il diritto di recedere dalla società.

In caso di trasferimento delle partecipazioni azionarie senza l'osservanza di quanto sopra prescritto, il cessionario non potrà essere iscritto nel libro dei soci.

In caso di morte del socio sovventore, il trasferimento delle azioni in favore dei suoi eredi o legatari é parimenti subordinato al gradimento dell'organo amministrativo.

Qualora il gradimento venisse negato, gli eredi o legatari del socio sovventore defunto non potranno essere iscritti nel Libro dei soci ed avranno diritto di recesso.

La quota di liquidazione spettante al socio sovventore, ovvero ai successori a causa di morte del medesimo, a seguito del recesso previsto dai capoversi precedenti, sarà determinata con le modalità e nella misura prevista dall'articolo 2437 ter del codice civile.

Ove il trasferimento "mortis causa" avvenga a beneficio di una pluralità di soggetti, tutti i relativi diritti dovranno essere esercitati da un rappresentante comune; si applica l'articolo 2347 del codice civile.

Il recesso dei soci sovventori é disciplinato dagli articoli

2437 e seguenti del Codice civile.

Le azioni dei soci sovventori sono privilegiate nella ripartizione degli utili; ad esse spetta un dividendo pari a due punti percentuali in più rispetto al limite massimo previsto per i dividendi attribuibili ai soci cooperatori, nel rispetto delle disposizioni di legge e del presente statuto riguardanti le cooperative a mutualità prevalente.

Al momento dello scioglimento della società, le azioni dei soci sovventori sono privilegiate nel rimborso del capitale, rispetto a quelle dei soci cooperatori. Inoltre, nella misura in cui la legge consenta - nelle cooperative a mutualità prevalente - l'attribuzione delle riserve divisibili a favore dei possessori di strumenti finanziari, in sede di scioglimento della società, tale attribuzione dovrà essere effettuata in aggiunta al rimborso del capitale.

In ogni caso, i privilegi previsti dal presente articolo non si estendono alle riserve indivisibili, ai sensi dell'articolo 2526, comma 2°, del codice civile.

Articolo 35) - Assemblee speciali.

Le assemblee speciali, costituite da possessori di strumenti finanziari o da soci, deliberano nei casi previsti dalla legge e dal presente statuto.

In caso di emissione di strumenti finanziari non partecipativi ai sensi del precedente articolo, i relativi possessori costituiscono un'apposita assemblea speciale, ai sensi del-

l'articolo 2541 del codice civile. In caso di pluralita' di categorie di strumenti finanziari, e' costituita un'assemblea speciale per ogni singola categoria. L'assemblea speciale delibera sulle materie indicate dall'articolo 2541 del codice civile. Il rappresentante comune dei possessori di strumenti finanziari privi di diritto di voto e' disciplinato, oltre che dall'articolo 2541, dagli articoli 2417 e seguenti del codice civile, in quanto compatibili.

I soci costituenti una categoria autonoma deliberano in apposita assemblea speciale, ai sensi dell'articolo 2376 del codice civile, sull'approvazione delle deliberazioni dell'assemblea della cooperativa che pregiudicano i diritti della categoria. In tali casi, non e' pero' necessaria la nomina di un rappresentante comune.

L'assemblea speciale e' presieduta da persona eletta con il voto della maggioranza dei presenti.

TITOLO XI

CAPITALE SOCIALE, RISERVE, BILANCIO E UTILI

Articolo 36) - Patrimonio della societa'.

Il patrimonio della societa' e' costituito:

- dal capitale sociale variabile, costituito dai conferimenti dei soci; nell'ambito di detto capitale variabile, una frazione fissa di esso e' costituita dal fondo per il potenziamento aziendale, costituito a fronte dei conferimenti dei soci sovventori;

- dalla riserva legale;
- dalle altre riserve indivisibili previste dalla legge e dal presente statuto;
- dall'eventuale riserva da sopraprezzo;
- dall'eventuale riserva costituita con versamenti a fondo perduto dei soci;
- dagli altri fondi e riserve eventualmente previsti dalla legge.

Articolo 37) - Capitale sociale.

Il capitale sociale e' variabile, e non e' quindi fissato in un ammontare prestabilito. Esso e' costituito dai conferimenti dei soci.

Un'apposita sezione del capitale sociale, costituente parte fissa del capitale medesimo, e' costituita dal fondo per il potenziamento aziendale costituito, a fronte dei conferimenti dei soci sovventori, ai sensi dell'articolo 4 della legge 31 gennaio 1992 n° 59, con il vincolo di destinazione ivi previsto.

L'ammissione di nuovi soci cooperatori, nelle forme previste dall'articolo 2528 del codice civile, non comporta modifica dell'atto costitutivo.

Il capitale sociale potra' essere aumentato con delibera sociale adottata ai sensi di legge, anche mediante conferimento di beni in natura e/o di crediti.

La cooperativa puo' destinare, con deliberazione dell'assem-

blea, una quota degli utili di esercizio, ai sensi dell'articolo 7 della legge 31 gennaio 1992 n.59, a rivalutazione del capitale sociale sottoscritto e versato mediante aumento gratuito dello stesso; in tal caso possono essere superati i limiti massimi previsti dall'articolo 2525 del codice civile. In ogni caso la rivalutazione deve essere effettuata entro i limiti delle variazioni dell'indice nazionale generale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati, calcolate dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) per il periodo corrispondente a quello dell'esercizio sociale in cui gli utili stessi sono stati prodotti; e comunque in modo da non superare la misura complessiva del venti per cento dal capitale originario, ai sensi dell'articolo 2545-quinquies, comma 3, lettera b) del codice civile.

Articolo 38) - Riserve indivisibili.

Sono riserve indivisibili:

- a) - la riserva legale, qualunque sia il suo ammontare;
- b) - le riserve previste dagli articoli 2545-octies, comma 2, del codice civile; 111-decies e 223-quinquiesdecies delle disposizioni di attuazione del codice civile; nonche' le altre riserve qualificate come indivisibili dalla legge;
- c) - la riserva costituita a fronte dell'eventuale sopraprezzo versato dai soci cooperatori all'atto dell'ammissione;
- d) - tutte le altre riserve volontariamente accantonate dall'assemblea dei soci.

Le riserve indivisibili non possono essere ripartite tra i soci cooperatori ne' durante la vita della societa', ne' al momento del suo scioglimento.

Le riserve indivisibili possono essere utilizzate per la copertura di perdite solo dopo che sono esaurite le altre riserve, che la societa' aveva destinato ad operazioni di aumento di capitale o che possono essere ripartite tra i finanziatori in caso di scioglimento di societa'. In caso di utilizzo di riserve indivisibili a copertura di perdite, l'assemblea non puo' deliberare la distribuzione di utili fino a quando le suddette riserve non siano state ricostituite.

Nei casi previsti dalla legge, le riserve indivisibili di cui sopra devono essere devolute ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Qualunque sia l'ammontare raggiunto dal fondo di riserva legale, deve essere a questo destinato almeno il trenta per cento degli utili netti annuali, a norma dell'articolo 2545-quer, comma 1, del codice civile. L'assemblea puo' accantonare a riserva legale anche una percentuale superiore dei suddetti utili.

Articolo 39) - Contributi in denaro dei soci.

I soci possono effettuare spontaneamente, a favore della societa', versamenti a fondo perduto, in conto capitale o a copertura di perdite; le somme versate verranno imputate ad apposita riserva sociale. Si presumono, salvo prova contraria,

versamenti a fondo perduto (con esclusione quindi di ogni diritto a restituzione) quelli effettuati da tutti i soci spontaneamente e proporzionalmente alle rispettive quote di partecipazione, se non ne e' indicata una diversa qualificazione all'atto del versamento.

Salvi i contributi volontariamente versati dai soci cooperatori, l'assemblea dei soci - anche a maggioranza - può deliberare un piano di crisi aziendale, nel quale siano salvaguardati, per quanto possibile, i livelli occupazionali, e durante l'intera durata del quale é vietata la distribuzione di utili.

In tale occasione, l'assemblea può deliberare:

- la riduzione temporanea dei trattamenti economici integrativi spettanti ai soci lavoratori a titolo di ristorno, ai sensi dell'articolo 3, comma 2°, lettera b) della legge 3 aprile 2001, n° 142;
- l'obbligo di apporto, anche economico, da parte dei soci lavoratori alla soluzione della crisi, in proporzione alle disponibilità e capacità finanziarie.

Articolo 40) - Esercizi sociali - Bilancio di esercizio.

Gli esercizi sociali vanno dal primo gennaio al trentuno dicembre di ciascun anno.

Alla fine di ogni esercizio, gli amministratori devono redigere il progetto di bilancio, e devono quindi convocare, per l'approvazione dello stesso, l'assemblea dei soci. La convo-

cazione deve essere effettuata entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale. Ove tuttavia la cooperativa sia tenuta alla redazione del bilancio consolidato, ovvero quando lo richiedano particolari esigenze relative alla struttura ed all'oggetto della societa', l'assemblea puo' essere convocata entro centoottanta giorni dalla chiusura dell'esercizio; in questi casi gli amministratori segnalano nella relazione sulla gestione le ragioni della dilazione.

Articolo 41) - Destinazione degli utili di esercizio.

L'assemblea che approva il bilancio delibera sulla sorte dell'avanzo netto di gestione, destinandolo innanzitutto, nel seguente ordine:

- a) - a riserva legale, in misura non inferiore a quella prevista dalla legge e dal presente statuto;
- b) - ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, nella misura prevista dalla legge (attualmente nella misura del tre per cento, ai sensi dell'articolo 11, comma 4, della legge 31 gennaio 1992 n.59);
- c) - a rivalutazione del capitale sociale mediante aumento gratuito dello stesso, nei limiti e con le modalita' di cui all'articolo 7 della legge n.59/1992, e comunque entro il limite massimo previsto dall'articolo 2545-quinquies, comma 3, lettera b), del codice civile.

La rimanente parte degli utili netti annuali puo' essere destinata dall'assemblea, una volta effettuati gli accantona-

menti di cui sopra, nel seguente ordine:

d) - alla distribuzione di dividendi in favore dei soci sovventori, ed alla remunerazione degli strumenti finanziari non partecipativi, nei limiti stabiliti dalla legge, dal presente statuto e dalla delibera di emissione;

e) - alla ripartizione dei ristorni, con le modalita' previste dalla legge e dal presente statuto;

f) - alla distribuzione di dividendi ai soci cooperatori, in misura non superiore a quella stabilita dalla legge e dal presente statuto per il mantenimento della qualifica di cooperativa a mutualita' prevalente e per il godimento delle agevolazioni fiscali; e con la precisazione che non possono essere distribuiti utili ai soci cooperatori se il rapporto tra il patrimonio netto e il complessivo indebitamento della societa' e' superiore ad un quarto;

g) - ad eventuale riserva facoltativa.

Pertanto, l'avanzo netto di gestione deve essere destinato prioritariamente a fini mutualistici, intendendo per tali l'incremento della riserva indivisibile, il contributo ai fondi mutualistici e - salva la prioritaria remunerazione degli strumenti finanziari eventualmente emessi - la ripartizione dei ristorni.

TITOLO XII

ASSEMBLEE

Articolo 42) - Assemblea dei soci.

Le decisioni dei soci devono essere sempre adottate mediante deliberazione assembleare.

L'assemblea delibera:

- sull'approvazione del bilancio;
- sull'approvazione dei regolamenti interni, ivi compreso il regolamento mutualistico,
- sulla ripartizione degli utili e dei ristorni;
- sulla determinazione del sopraprezzo, e della tassa per l'ammissione dei nuovi soci;
- sull'eventuale piano di crisi aziendale;
- sulle domande di ammissione proposte dagli aspiranti soci, a seguito di richiesta di riesame della corrispondente deliberazione dell'organo amministrativo;
- sulla nomina, revoca e sostituzione degli amministratori;
- sulla nomina, revoca e sostituzione dei sindaci e del Presidente del Collegio Sindacale, nei casi previsti dalla legge e dal presente statuto;
- sulla determinazione del compenso di amministratori e sindaci;
- sull'azione di responsabilita' nei confronti di amministratori e sindaci;
- sull'adesione ad un gruppo cooperativo paritetico;
- sulle modificazioni dello statuto;
- sull'aumento gratuito del capitale sociale;
- sull'emissione di strumenti finanziari, nei casi previsti

dalla legge e dal presente statuto;

- sull'aumento a pagamento del capitale sociale ai sensi dell'articolo 2524, comma 3, del codice civile;
- sullo scioglimento anticipato della societa';
- sulla nomina, revoca e sostituzione dei liquidatori, e sui relativi poteri;
- sulle altre materie attribuite alla sua competenza dalla legge o dal presente statuto.

Articolo 43) - Diritto di intervento e diritto di voto in assemblea.

Possono intervenire in assemblea tutti i soci che siano iscritti nel libro dei soci.

Il presidente dell'assemblea puo' consentire l'intervento in assemblea dei possessori di strumenti finanziari non partecipativi, o anche di soggetti estranei alla societa'.

Nelle assemblee hanno diritto di voto i soci che siano iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Ciascun socio ha un voto, qualunque sia l'ammontare della quota dallo stesso posseduta.

I soci, che per qualsiasi motivo, non possono intervenire personalmente all'assemblea, hanno la facoltà di farsi rappresentare soltanto da un altro socio, appartenente alla medesima categoria di socio cooperatore o sovventore, che non sia amministratore o sindaco, ma che abbia diritto al voto, mediante delega scritta. Ciascun socio può rappresentare non

più di un altro socio. Le deleghe debbono essere menzionate nel verbale dell'assemblea e conservate tra gli atti sociali.

Articolo 44) - Convocazione dell'assemblea.

L'assemblea dei soci e' convocata dall'organo amministrativo, sia presso la sede sociale sia altrove, purché nel territorio della Repubblica Italiana.

L'assemblea e' convocata dall'organo amministrativo; in caso di impossibilità di tutti gli amministratori o di loro inerzia, l'assemblea può essere convocata dal collegio sindacale, se nominato, ovvero da tanti soci che rappresentino almeno un terzo del capitale sociale.

L'assemblea e' convocata con avviso spedito almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'adunanza, con lettera raccomandata, ovvero con qualsiasi mezzo idoneo ad assicurare la prova dell'avvenuto ricevimento, fatto pervenire agli aventi diritto al domicilio risultante dai libri sociali, o - in mancanza - al domicilio risultante dal registro delle imprese. Nell'avviso di convocazione devono essere indicati il giorno, il luogo e l'ora dell'adunanza, e l'elenco delle materie da trattare.

Nell'avviso di convocazione può essere prevista una data ulteriore di seconda convocazione, per il caso in cui nell'adunanza prevista in prima convocazione l'assemblea non risulti legalmente costituita. La seconda convocazione non può aver luogo nello stesso giorno fissato per la prima, né

puo' essere successiva di oltre trenta giorni.

Anche in assenza di formale convocazione, la deliberazione si intende adottata quando ad essa partecipa l'intero capitale sociale, se sono presenti o informati tutti gli amministratori e tutti i sindaci, se nominati, e sempre che nessuno si opponga alla trattazione dell'argomento. Qualora gli amministratori, o i sindaci se nominati, non partecipassero personalmente all'assemblea, dovranno rilasciare apposita dichiarazione da essi sottoscritta, trasmessa anche via fax e da conservarsi agli atti della societa', nella quale dichiarano di essere informati su tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, e di non opporsi alla trattazione degli stessi. In mancanza, la deliberazione non puo' essere adottata.

Articolo 45) - Funzionamento dell'assemblea.

L'assemblea e' presieduta dal presidente del consiglio di amministrazione; in caso di assenza o impedimento di questi, sara' presieduta da persona designata dagli intervenuti.

Spetta al presidente dell'assemblea constatare la regolare costituzione della stessa, accertare l'identita' e la legittimazione dei presenti, dirigere e regolare lo svolgimento dell'assemblea ed accertare e proclamare i risultati delle votazioni.

Il presidente e' assistito da un segretario, nominato allo stesso modo del presidente, che redige il verbale della deliberazione; l'assistenza del segretario non e' necessaria

quando il verbale dell'assemblea e' redatto da un notaio.

Articolo 46) - Verbale delle deliberazioni assembleari.

Le deliberazioni dell'assemblea devono constare da verbale, sottoscritto dal presidente e dal segretario o dal notaio.

Il verbale deve indicare la data dell'assemblea e, anche in allegato, l'identita' e la legittimazione dei partecipanti e i voti rappresentati in assemblea (in caso di deroga al voto capitarario); deve altresì indicare le modalita' e il risultato delle votazioni, e deve consentire, anche per allegato, l'indicazione dei soci favorevoli, astenuti o dissenzienti.

Il verbale deve riportare gli esiti degli accertamenti fatti dal presidente a norma di legge e del presente statuto. Nel verbale possono essere riassunte, su richiesta dei soci, le loro dichiarazioni pertinenti all'ordine del giorno.

Il verbale della deliberazione assembleare deve essere trascritto senza indugio nel libro delle adunanze e deliberazioni assembleari, anche nel caso di verbale redatto per atto pubblico.

Articolo 47) - Approvazione delle deliberazioni assembleari.

L'assemblea, in prima convocazione, e' regolarmente costituita quando siano presenti o rappresentati la meta' piu' uno dei voti dei soci aventi diritto al voto; in seconda convocazione, e' regolarmente costituita qualunque sia il numero dei voti rappresentati in assemblea. L'assemblea delibera a maggioranza assoluta dei voti rappresentati in assemblea.

In deroga a quanto sopra stabilito, l'assemblea delibera, sia in prima che in seconda convocazione, con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei voti complessivamente spettanti a tutti i soci, per le deliberazioni riguardanti:

- a) - le modificazioni dello statuto;
- b) - l'aumento a pagamento del capitale sociale ai sensi dell'articolo 2524, comma 3, del codice civile;
- c) - lo scioglimento anticipato della societa'.

E' invece necessario il voto favorevole di piu dei due terzi dei voti complessivamente spettanti a tutti i soci per l'approvazione delle delibere concernenti la modifica dell'oggetto sociale, il trasferimento della sede della societa' al di fuori del territorio della provincia, la modifica o soppressione delle clausole mutualistiche e non lucrative, la modifica delle clausole statutarie che disciplinano i ristorni ed i rapporti mutualistici, la trasformazione della societa', la fusione eterogenea.

Sono fatte salve le altre disposizioni di legge e del presente statuto che, per particolari decisioni, richiedono diverse specifiche maggioranze o il consenso di tutti i soci.

Il socio che non abbia esercitato il diritto di voto, a seguito della dichiarazione di astensione per conflitto di interessi, non é computato ai fini del calcolo della maggioranza e dei voti richiesti per l'approvazione delle deliberazioni. I soci che volontariamente si siano astenuti sono computati ai

fini di cui sopra, e conseguentemente i relativi voti sono considerati come voti contrari.

Per quanto sopra non disposto, si applicano gli articoli 2479 e 2479-bis del codice civile.

TITOLO XIII

AMMINISTRATORI

Articolo 48) - Nomina, composizione, durata dell'organo amministrativo.

La societa' e' amministrata da un consiglio di amministrazione composto da un numero di membri non inferiore a tre e non superiore a sette, secondo quanto decidera', di volta in volta, l'assemblea in sede di nomina alle cariche sociali.

La maggioranza degli amministratori e' scelta tra i soci cooperatori; ai fini del relativo elettorato passivo, i suddetti soci cooperatori possono essere iscritti nel libro soci anche da meno di novanta giorni. Gli altri amministratori possono essere anche non soci.

Ai possessori di strumenti finanziari non partecipativi non compete il diritto di partecipare all'elezione degli amministratori.

Gli amministratori durano in carica per tre esercizi sociali; essi scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Gli amministratori possono essere rieletti.

Articolo 49) - Amministratori delegati.

Il Consiglio d'amministrazione puo' nominare uno o piu' amministratori delegati; gli stessi sono tenuti a riferire al consiglio di amministrazione, ed al collegio sindacale se esistente, con cadenza almeno trimestrale.

Non possono essere delegati:

- i poteri in materia di convocazione dell'assemblea, redazione del bilancio di esercizio, aumento e riduzione del capitale, redazione dei progetti di fusione e di scissione;
- i poteri in materia di ammissione, di recesso e di esclusione dei soci, e le decisioni che incidono sui rapporti mutualistici con i soci (art.2544, comma 1, c.c.).

Articolo 50) - Presidente e vicepresidente.

Il consiglio di amministrazione elegge tra i suoi membri un presidente, se questi non e' stato gia' eletto dall'assemblea, e puo' eleggere un vicepresidente, che svolge le funzioni del presidente in caso di assenza o impedimento di questi.

Nei confronti dei soci e dei terzi, l'intervento del vicepresidente costituisce, in ogni caso, prova dell'assenza o impedimento del presidente.

Articolo 51) - Compenso degli amministratori.

Il compenso degli amministratori sara' stabilito dall'assemblea; potra' essere determinato sia in misura fissa, sia in misura percentuale agli utili netti di bilancio conseguiti nell'esercizio sociale, con l'osservanza in quest'ultimo caso

dell'articolo 2432 del codice civile. Il compenso degli amministratori investiti delle cariche di presidente o di consigliere delegato e' stabilito dal consiglio di amministrazione, sentito il parere del collegio sindacale ove nominato, nel rispetto dei limiti massimi eventualmente determinati dall'assemblea.

L'assemblea puo' determinare un importo complessivo per la remunerazione di tutti gli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche.

Agli amministratori potra' essere attribuita un'indennita' per la cessazione dalla carica (trattamento di fine rapporto), accantonando le relative somme con le modalita' determinate dall'assemblea dei soci.

Articolo 52) - Adunanze e deliberazioni del Consiglio di amministrazione.

Il consiglio di amministrazione deve essere convocato nella sede sociale o altrove, purché nel territorio della Repubblica Italiana, oltre che nei casi previsti dalla legge, ogni qualvolta lo richiedano gli interessi della società, a cura del Presidente o anche di uno solo dei consiglieri, con ogni mezzo idoneo ad assicurare la prova dell'avvenuto ricevimento.

L'avviso di convocazione deve essere spedito a tutti gli amministratori, ed ai sindaci ove nominati, almeno tre giorni prima dell'adunanza e, in caso di urgenza, almeno un giorno prima; nell'avviso devono essere indicati la data, il luogo e

l'ora della riunione, nonché l'ordine del giorno.

Anche in assenza di formale convocazione, saranno tuttavia valide le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione quando vi partecipino tutti gli amministratori, ed i sindaci effettivi ne siano stati informati.

Per la validità delle deliberazioni del consiglio di amministrazione é necessaria la presenza ed il voto favorevole della maggioranza degli amministratori in carica.

I consiglieri che siano in conflitto di interessi con la società, ai sensi dell'articolo 2475-ter, comma 2°, del codice civile, non sono computati ai fini del calcolo della maggioranza di cui sopra; sono invece computati i consiglieri che si siano volontariamente astenuti.

Lo svolgimento della riunione deve essere verbalizzato da un segretario, anche non amministratore, nominato di volta in volta dal presidente, salvo che nei casi in cui la legge richieda la verbalizzazione notarile; il verbale sarà sottoscritto dal presidente e dal segretario o dal notaio, e dovrà essere trascritto nel libro dei verbali del consiglio di amministrazione.

Articolo 53) - Compiti del consiglio di amministrazione.

Il consiglio di amministrazione provvede, in conformità alla legge ed al presente statuto, alla gestione della società, della quale ha l'esclusiva competenza e responsabilità, salvo quanto infra precisato, in conformità all'oggetto ed allo

scopo sociale.

Il consiglio di amministrazione, inoltre:

- cura l'esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea;
- approva le proposte di concordato e di amministrazione controllata, ad esso espressamente delegate con il presente statuto ai sensi degli articoli 152, 161, 187, 214 del R.D. 16 marzo 1942 n°267 (legge fallimentare);
- redige il bilancio di esercizio con l'osservanza delle prescrizioni di legge e relazionando circa l'attuazione dello scopo mutualistico della società e la prevalenza mutualistica dei rapporti con i soci;
- predispone i regolamenti interni della cooperativa, la cui approvazione é di competenza dell'assemblea dei soci;
- assume i provvedimenti ad esso demandati dalla legge e dal presente statuto in materia di ammissione, recesso, esclusione dei soci;
- propone all'assemblea, in sede di approvazione del bilancio di esercizio, il sopraprezzo di cui all'articolo 2528, comma 2, del codice civile;
- autorizza l'eventuale trasferimento delle partecipazioni sociali;
- gestisce i rapporti mutualistici con i soci cooperatori, in conformità al presente statuto, ai regolamenti mutualistici, ed alle deliberazioni dell'assemblea dei soci;
- delibera l'acquisto di quote proprie, nei limiti consentiti

dalla legge e dal presente statuto.

Articolo 54) - Poteri di amministrazione e competenze dei soci.

L'organo amministrativo ha tutti i poteri per l'amministrazione della società, fatte salve le competenze attribuite ai soci dalla legge e dal presente statuto.

In particolare, sono riservate alla competenza dei soci le decisioni previste dall'articolo 2479, comma 2, del codice civile. Si precisa che devono intendersi ricomprese, in ogni caso, tra le operazioni che comportano una sostanziale modificazione dell'oggetto sociale:

- l'alienazione, l'acquisto, la concessione e l'assunzione in godimento di aziende e rami di azienda;
- l'acquisto di partecipazioni in società a responsabilità limitata, ed in società di persone in genere (salvo, in ogni caso, il disposto dell'articolo 2361 del codice civile).

Dovranno essere inoltre autorizzate dai soci:

- le operazioni per le quali sussista un conflitto di interessi degli amministratori che rappresentano legalmente la società, ai sensi dell'articolo 2475-ter del codice civile; intendendosi, con ciò, l'operazione specificamente autorizzata, anche per gli effetti degli articoli 1394 e 1395 del codice civile;
- la partecipazione ad un gruppo cooperativo paritetico.

Gli amministratori potranno nominare direttori generali, in-

stitori, nonchè procuratori per il compimento di determinati atti o categorie di atti.

In caso di contrasti insanabili tra gli amministratori sulla gestione della società o sulla revoca degli amministratori delegati, gli amministratori stessi, devono, senza indugio, convocare l'assemblea per gli opportuni provvedimenti.

Articolo 55) Poteri di rappresentanza.

La rappresentanza della società di fronte ai terzi ed in giudizio spetta al presidente del consiglio di amministrazione e, in via disgiuntiva rispetto a quest'ultimo, separatamente ai singoli amministratori delegati eventualmente nominati dal consiglio di amministrazione, nei limiti dei poteri a questi ultimi attribuiti. La rappresentanza spetta, inoltre, disgiuntamente al consigliere al quale il consiglio di amministrazione abbia affidato l'incarico per il compimento di una specifica operazi

one. TITOLO XIV

CONTROLLI

Articolo 56) - Collegio Sindacale e controllo contabile.

Il collegio sindacale deve essere nominato solo nei casi previsti dalla legge (articoli 2543, comma 1, e 2477, commi 2 e 3 del codice civile). E' in ogni caso obbligatoria la nomina del collegio sindacale quando la società emette strumenti finanziari non partecipativi.

Il collegio sindacale, ove nominato, si compone di tre sindaci

effettivi e due supplenti nominati dall'assemblea dei soci, e che sono rieleggibili. Il presidente del collegio sindacale é nominato dall'assemblea.

Ove necessario ai sensi di legge, ovvero quando volontariamente nominato dai soci, il collegio sindacale esercita anche il controllo contabile.

Tutti i sindaci devono essere revisori contabili, iscritti nel registro istituito presso il Ministero della Giustizia.

I poteri ed i doveri dei sindaci sono disciplinati dagli articoli 2403 e seguenti del codice civile; in particolare, il collegio sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, e in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, sul suo concreto funzionamento, e sull'attuazione dello scopo mutualistico.

Per il funzionamento del collegio sindacale, e la retribuzione dei sindaci, valgono le norme di legge.

Articolo 57) - Controllo individuale dei soci e dei titolari di strumenti finanziari.

Spetta ai soci cooperatori, che non partecipano all'amministrazione della società, il diritto individuale di ottenere dagli amministratori notizie sull'andamento degli affari sociali, nonchè il diritto di consultare, anche tramite professionisti di loro fiducia, tutti i libri sociali ed i do-

cumenti relativi all'amministrazione, ivi comprese le scritture contabili della società (articolo 2476, comma 2 del codice civile), e di ottenerne estratti a proprie spese. Tale diritto non spetta ai soci in mora per la mancata esecuzione dei conferimenti, o inadempienti rispetto alle obbligazioni, anche relative ai rapporti mutualistici, contratte con la società.

I titolari di strumenti finanziari non partecipativi non hanno diritto di esaminare i libri sociali suindicati; il relativo rappresentante comune ha diritto, ai sensi dell'articolo 2541, ultimo comma, del codice civile, di esaminare il libro dei soci, e quello delle adunanze e delle deliberazioni dell'assemblea generale, delle assemblee separate e delle assemblee speciali, e di ottenerne estratti.

Articolo 58) - Vigilanza

La cooperativa é sottoposta alla vigilanza dell'Autorità competente, in conformità alle previsioni di legge.

Gli amministratori sono obbligati a mettere a disposizione degli ispettori tutti i libri, i registri e i documenti ed a fornire altresì i dati, le informazioni e i chiarimenti che fossero loro richiesti.

Gli amministratori devono affiggere presso la sede sociale, in luogo accessibile ai soci, un estratto del processo verbale relativo alla più recente revisione cooperativa o ispezione straordinaria, ovvero consegnare tale estratto ai soci entro

sessanta giorni dalla firma del processo verbale medesimo.

L'avvenuta consegna deve risultare da apposito documento.

TITOLO XV

MODIFICAZIONI DELLO STATUTO

Articolo 59) - Modificazioni dello statuto.

Le modificazioni dello statuto sono di competenza dell'assemblea, con applicazione degli articoli 2479-bis, 2480 e 2545-novies del codice civile.

L'assemblea delibera, con le maggioranze previste dal presente statuto, anche in relazione alle modifiche statutarie che incidano sui rapporti mutualistici in corso, ivi comprese la modifica dell'oggetto sociale, il trasferimento della sede della società al di fuori del territorio della provincia, la modifica o soppressione delle clausole mutualistiche e non lucrative, la modifica delle clausole statutarie che disciplinano i ristorni ed i rapporti mutualistici, la trasformazione della società, la fusione eterogenea; in tali casi spetta peraltro al socio, che non abbia concorso alla approvazione della deliberazione, il diritto di recesso.

TITOLO XVI

NORME FINALI

Articolo 60) - Scioglimento e liquidazione della società.

La società si scioglie per le cause indicate agli articoli 2545-duodecies e 2484 del codice civile, e negli altri casi previsti dalla legge e dal presente statuto.

In tutte le ipotesi di scioglimento, l'organo amministrativo deve effettuare i relativi adempimenti pubblicitari entro trenta giorni dal loro verificarsi.

A seguito del verificarsi di una causa di scioglimento, assumeranno la carica di liquidatori, salva diversa decisione dei soci, gli amministratori in carica al momento dello scioglimento. In caso di pluralità di liquidatori, gli stessi costituiscono un collegio di liquidazione, il cui funzionamento é regolato dalle norme di legge e statutarie relative al consiglio di amministrazione, in quanto compatibili. La rappresentanza della società spetterà congiuntamente a tutti i liquidatori.

Resta fermo, in ogni caso, l'obbligo di pubblicità della nomina dei liquidatori, ai sensi di legge.

I liquidatori hanno il potere di compiere tutti gli atti utili per la liquidazione della società, e potranno anche cedere l'azienda sociale o rami di essa, ovvero singoli beni e diritti, o blocchi di essi; potranno altresì compiere gli atti necessari per la conservazione del valore dell'impresa, ivi compreso l'esercizio provvisorio, anche di singoli rami, in funzione del migliore realizzo.

Restano salve, per quanto occorrer possa, le competenze dell'assemblea dei soci, di cui all'articolo 2487 del codice civile.

Articolo 61) - Devoluzione del patrimonio sociale.

A seguito dello scioglimento della società, il patrimonio sociale é devoluto nel seguente ordine:

- restituzione ai soci cooperatori delle rispettive quote di capitale sociale effettivamente versato, ed eventualmente rivalutato con utilizzo degli utili di esercizio, entro i limiti previsti dall'articolo 7 della legge 31 gennaio 1992 n° 59, e dall'articolo 2545-quinquies, comma 3, lett. b) del codice civile;
- restituzione ai soci cooperatori delle rispettive quote di capitale sociale, in corrispondenza dell'aumento effettuato ai sensi dell'articolo 2545-sexies del codice civile, mediante l'utilizzo di somme dovute a titolo di ristorno;
- restituzione ai soci sovventori dei rispettivi conferimenti;
- ripartizione tra i soci sovventori ed i possessori di strumenti finanziari non partecipativi delle eventuali riserve divisibili, in quanto prevista nella relativa delibera di emissione;
- corresponsione ai soci cooperatori e sovventori dei dividendi eventualmente maturati;
- devoluzione del restante patrimonio sociale ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

COPIA SU SUPPORTO INFORMATICO CONFORME ALL'ORIGINALE DEL DOCUMENTO SU SUPPORTO CARTACEO REGISTRATO A NOVARA IN DATA 27 LUGLIO 2009 AL N. 8141 SERIE 1T AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DEL D.LGS. N. 82/2005, CHE SI TRASMETTE AD USO DEL REGISTRO IM-